

Intervista all'ex sottosegretario alla Difesa statunitense

Korb "Se il Cremlino ha risposto vuol dire che cerca la soluzione"

dal nostro corrispondente

NEW YORK – «Shoigu ha preso la chiamata di Austin perché sa che le cose vanno male per la Russia, e sono destinate a peggiorare. Ora il problema è quanta pressione potranno fare i militari su Putin». È la valutazione di Lawrence Korb, ex sottosegretario alla Difesa e analista del Center for American Progress, think tank molto vicino alla Casa Bianca.

La chiamata segna la riapertura delle comunicazioni?

«È importante perché il dialogo è sempre meglio della guerra. Se in un modo o nell'altro potessero convincere Putin che non può vincere, e deve accettare una via d'uscita negoziata, sarebbe un passo nella direzione giusta. Il solo fatto che Shoigu abbia preso la chiamata, da una persona con cui secondo l'interpretazione russa è teoricamente in guerra, è molto significativo».

Lo ha fatto perché si sente indebolito rispetto al 24 febbraio?

«Certo. Stanno cercando una via d'uscita per consentire a tutti di salvare la faccia».

Quale?

«Ci sono varie possibilità. Potrebbero consentire un voto alla popolazione del Donbass, per decidere se vogliono diventare parte della Russia o restare in Ucraina. Potrebbero discutere la situazione della Crimea, la cui annessione è illegale. Diversi aspetti possono essere discussi, per trovare una soluzione che permetta a tutti di uscire da questa situazione».

Dopo il fallimento a Kiev, anche l'offensiva militare al sud va male?

«Certamente non sta andando come Putin si aspettava».

Chi potrebbe negoziare con lui, considerando che è stato definito criminale di guerra?

«Tocca a Zelensky decidere se parlarci, se è disposto ad accettare una soluzione che non preveda la cacciata di tutte le truppe russe dall'Ucraina».

La chiave è lui?

«Esatto. Solo Zelensky può prendere questa decisione, dando quindi anche la copertura a tutti i suoi sostenitori».

La prospettiva di una

controffensiva a giugno con le armi pesanti può contribuire a sbloccare il dialogo?

«Certo. Se la guerra andrà avanti così a lungo, con gli armamenti che noi occidentali stiamo fornendo la possibilità di una controffensiva il prossimo mese è molto realistica».

È per questo che Shoigu ha accettato di parlare con Austin?

«Credo di sì. Le sanzioni sono fondamentali, ma richiedono tempo. Non hanno ancora prodotto tutto l'impatto negativo che sono in grado di generare, però lo faranno sempre di più col passare del tempo, e quindi le condizioni economiche per Mosca sono destinate a peggiorare. Se a ciò aggiungi che sul piano militare i russi hanno perso oltre 20mila soldati, senza ottenere molto per giustificare tante perdite, si capisce perché il Cremlino abbia motivi per riflettere».

I militari possono essere la chiave per spingere Putin alla ragionevolezza?

«Forse. Di certo è lui che va convinto, perché solo lui può fermare la guerra». – **P. Mastr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAWRENCE KORB
ANALISTA
MILITARE

Spetterà a Zelensky sedersi poi al tavolo e decidere di rinunciare a qualcosa

